

Trovo in una libreria *Le case dei miei scrittori*, della francese Évelyne Bloch-Dano, in Italia pubblicato da add. Ad attrarmi l'aggettivo possessivo "miei", segno che l'autrice non intende descrivere le case in cui hanno vissuto, o abitato per qualche tempo, scrittori e scrittrici celebri, ma quelle dei suoi autori preferiti, che le hanno arricchito la vita. Così, sfogliando il volume, laddove è possibile ritroviamo, nella loro intimità, George Sand e Allan Poe, Émile Zola e Charles Dickens, Friedrich Nietzsche e Jules Verne. Chi legge i libri e impara ad amare coloro che li hanno scritti, non può non invidiare Éveline Bloch-Dano per essere riuscita a rintracciare e visitare le dimore dove i suoi idoli hanno trascorso il loro tempo, costruendo i propri libri, leggendo quelli degli altri,

Nelle case degli scrittori del cuore

conversando con gli amici, giocando con i loro bambini, oziando in giardino.

Nel mio piccolo, anch'io ho cercato di farlo, ma non sempre le case degli scrittori hanno saputo parlarli di loro, aggiungendo quel di più di intimo che l'ambiente domestico non manca di suggerire. Il più delle volte mi sono trovato a visitare dei musei, più che delle abitazioni. Musei zeppi di oggetti

che nelle intenzioni dei curatori avrebbero dovuto accrescere la suggestione dei visitatori. Mi spiego con un paio di esempi: la casa di Alessandro Manzoni, a Milano, e quella di Racalmuto, in cui dal 1923 al 1959 abitò Leonardo Sciascia. Nella prima, la cameretta dove l'autore dei *Promessi sposi* morì, è stata lasciata così com'era in quel momento, ed è grande l'emozione che si prova visitandola. Nella seconda, appena messa a disposizione del pubblico dall'attuale proprietario, è come se si respirasse l'aria di quando Sciascia vi abitava con la famiglia, i nonni paterni, le zie, la moglie, le figlie. La casa di un paese siciliano povero, in cui un ragazzino, prima, e un giovane dopo, fecero arrivare i libri di Montaigne e di Voltaire.

Matteo Collura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

